

La Procura contesta cinque episodi anche all'assessore regionale. E i commissari alzavano i voti

Per Webred spinte e prove taroccate

Sanitopoli, accordi al telefono. Riommi: «Estraneo a quelle assunzioni»

di **LUCA BENEDETTI**
e **ITALO CARMIGNANI**

PERUGIA - Per il codice penale si chiama abuso d'ufficio, per l'inchiesta su Sanitopoli è un telefono che squilla e posti di lavoro che vengono assegnati un po' con la spinta di una regia ritenuta notevole e un po' taroccando qualche voto di una prova di selezione. Perché, secondo i magistrati, nel sistema che ha portato ad alcune assunzioni in Webred Servizi, società pubblica di servizi per le Asl, ci sono state telefonate di accordi e prove taroccate per far vincere le selezioni.

Nel pacchetto degli indagati c'è anche l'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Vincenzo Riommi (Pd) e il pool dei magistrati guidati dal procuratore capo, Giacomo Fumu, contesta alcune telefonate con chi, poi, ha conquistato il posto di lavoro.



Sanitopoli, per Webred spinte e prove taroccate

Nevi (Pdl): «Subito via Riommi e Rosignoli». Ronconi (Udc): «Chi ha mentito?»

di LUCA BENEDETTI
e ITALO CARMIGNANI

Spiegano i magistrati: «...intenzionalmente procuravano alle persone...un ingiusto vantaggio patrimoniale costituito dalla loro assunzione in Webred Servizi, società a totale partecipazione pubblica...».

Di più. Secondo la Procura ci sono anche quattro casi di voti taroccati per le prove orali. Votazioni che diventano larghe per quattro candidati. Secondo i magistrati le correzioni in alcuni casi «influivano sull'esito della procedura di selezione». In particolare nell'ambito di una procedura di selezione per chi doveva essere impiegato alla Asl 3.

La Procura accusa. L'assessore regionale Vincenzo Riommi si difende. Spiega e dice, insieme al suo avvocato Nicola Di Mario, di essere completamente estraneo ai fatti che gli contestata la Procura. «Ho conosciuto le contestazioni a me mosse - spiega Riommi - dalla Procura di Perugia. Manifestando, come sempre, massimo rispetto e fiducia nell'operato della Magistratura, rivendico la mia completa estraneità ai fatti oggetto di rilievo penale e preciso che i medesimi non possono trovare riscontri in alcun elemento storico o circostanza di fatto, oggettivamente inesistente». «Sono in condizione di provare quanto affermo - ha aggiunto l'assessore regionale - davanti agli organi giudiziari». «Ho preso atto della censura di addebito elevata a carico del dottor Vincenzo Riommi - dice il

suo legale, l'avvocato Nicola Di Mario - dalla Procura della Repubblica di Perugia nell'avviso di conclusione delle indagini preliminari. Pur riservando al suo contesto naturale, cioè alle sedi giudiziarie competenti, ogni analitica contestazione sulla totale infondatezza giuridica delle ipotesi di reato formulate dai pubblici ministeri, devo chiarire, da subito, come il mio assistito risulti completamente estraneo alle procedure di reclutamento del personale eseguite, in via autonoma, da Webred Servizi». «L'imputazione provvisoria - rileva il legale - muove dall'errato presupposto che Riommi fosse, all'epoca dei fatti e cioè dal maggio 2010 al luglio dello stesso anno, assessore al bilancio della Regione dell'Umbria, invece che titolare (quale era realmente) della delega alla sanità. Questa indispensabile rettifica esclude a priori che il medesimo, non detenendo, nella diversa carica istituzionale, le partecipazioni societarie controllate dall'Ente pubblico in Webred Spa e, tramite quest'ultima, in Webred Servizi, potesse influire sui meccanismi di selezione impiegati. Tanto è vero, che il dottor Riommi non ha minima conoscenza, neppure fisica, di due dei tre componenti la commissione esaminatrice, laddove con il terzo (a lui noto) non ha intrattenuto, prima, durante e dopo lo svolgimento delle prove di valutazione, contatti ver-

bali o telefonici. Analogamente - chiude Di Mario - con ciascun componente la struttura tecnica di Webred Servizi e con il suo direttore generale, Mara Sforna».

Insieme a Riommi, in quel filone dell'inchiesta, sono indagati anche Luca Barberini (ex presidente Vus e consigliere regionale Pd), Nicoletta Filistauri (membro della commissione per le assunzioni in Webred), Gigliola Rosignoli (direttore generale Asl 3), Mara Sforna (direttore Webred Servizi), Valentina Stella (membro della commissione per le assunzioni in Webred) e Luigi Tardioli (membro commissione per le assunzioni in Webred).

La domenica non ferma le reazioni politiche sul caso Sanitopoli e sugli indagati eccellenti. Si muove Maurizio Ronconi (Udc) che si chiede chi abbia mentito ricordando come Riommi si dimise in piena Sanitopoli, ma che l'atto non era legato all'inchiesta e che l'ex assessore alla Sanità non aveva ricevuto alcun avviso di garanzia. «È necessario - dice Ronconi - che la Marini dica se Riommi confermò questo alla presidente della giunta, oppure la stessa era a conoscenza dell'avviso di garanzia che non ha impedito la nomina di Riommi ad assessore pochi giorni fa».

Raffaele Nevi, capogruppo del Pdl in consiglio regionale, invece sfida la presidente Marini a rimuovere dagli incarichi

l'assessore Riommi e la manager Rosignoli. L'affondo contro la presidente suona così: «A leggere la reazione a caldo della Marini siamo alla recita della stessa commedia dello scorso ottobre quando fece trapelare indignazione e tentò di prendere le distanze da ciò che le inchieste evidenziavano. Cioè, cavalcare un po' la tigre e organizzare un gioco della parti con i vertici del Pd per tentare di salvaguardare la sua immagine e tenerla fuori dallo schifo che emerge sempre di più e che rischia di mettere in pericolo il sistema di potere che il Pci, Pds, Ds, Pd ha costruito in tanti anni e che vuole mantenere in piedi».

«Sono i fatti quelli che contano - dice ancora Nevi - e allora se sono vere le cose che ha detto, e in cui dice di credere, la presidente proceda rapidamente alla rimozione di Riommi e Rosignoli, che sono sua diretta emanazione».